

LAVORO E PREVIDENZA

I parametri al Consiglio di stato

Il decreto appalti esce dal pantano

di Benedetta Pacelli

Al Consiglio di stato il regolamento sui parametri per la gare di appalto. Dopo il concerto del ministero delle infrastrutture, quindi, il decreto predisposto dal ministero della giustizia che determina «i corrispettivi a base di gara per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria» può finalmente riprendere il suo percorso, finora tormentato, verso l'approvazione definitiva. Sempre che i giudici di Palazzo Spada, che potrebbero esaminarlo già entro la fine del mese, non trovino rilievi sostanziali. Il nodo scoperto sta infatti nella figura del Rup, il responsabile unico del procedimento che, a parere (si tratta del secondo parere espresso nell'adunanza del 17 maggio) del Consiglio superiore dei lavori pubblici è tenuto «in fase di predisposizione degli atti di gara, ad accertare che il corrispettivo da porre a base di gara non superi quello derivante dall'applicazione delle vecchie tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto». In sostanza, secondo il Cslp, la stazione appaltante deve provvedere a verificare che le nuove tariffe non determinino importi a base di gara superiori a quelli derivanti dall'applicazione delle precedenti (dm 4/04/2001), in particolare, affidando al Rup di controllare che gli importi a base d'asta per i servizi di architettura e ingegneria siano inferiori appunto alle vecchie tariffe. Un passaggio inutile secondo le categorie tecniche che attendono il provvedimento da oltre un anno, ma anche per l'ufficio legislativo del ministero della giustizia che ha ritenuto più opportuno «ai fini della buona procedura amministrativa» non inserire questo passaggio che si tradurrebbe solo in una complicazione in più anche in termini di spesa. La questione di non superare le vecchie tariffe era stato un passaggio preciso esplicitato dalla legge delega. I nuovi parametri, diceva il provvedimento governativo, avrebbero dovuto rispettare un paletto preciso: non determinare un importo a base di gara superiore a quello che derivava dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore dello stesso decreto. Ma proprio il superamento di questo paletto aveva bloccato l'iter del provvedimento. Secondo il parere del gennaio 2013 del Consiglio superiore dei lavori pubblici (sostanzialmente condiviso con quello dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici), infatti, il nervo scoperto della prima bozza di provvedimento era proprio questo: determinare onorari superiori a quelli delle vecchie tariffe previste dal dm 4 aprile 2001 e quindi in contrasto con il vincolo stabilito dalla stessa legge delega. I valori dei parametri allegati alla bozza di decreto interministeriale quindi furono rivisti. Il testo tornò infatti nelle stanze dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia dalle quali era partito, per le opportune modifiche. Ma solo ieri, tra le resistenze di qualcuno e il cambio di governo, è arrivato il concerto anche del ministero. Ora tutti confidano nella rapidità del Consiglio di stato.